

**Claudio Doglio**

# Gli angeli nella Bibbia

## **XIII Settimana Biblica**

Questo corso è stato tenuto nel mese di agosto 2011  
presso la Casa “Regina Montis Regalis”, a Vicoforte di Mondovì.  
Riccardo Becchi ha trascritto con diligenza e integrato il seguente testo dalla registrazione

### **4.**

#### **La maturazione della dottrina angelica**

Influenze extra-bibliche sulla religiosità ebraica .....	2
Differenti opinioni all'interno di Israele .....	3
Lo sviluppo dell'apocalittica: angeli buoni e angeli cattivi.....	3
Mitologia e fede .....	4

L'esistenza di queste persone spirituali, sovrumane, è data tuttavia per scontata, perché ci sono molti altri elementi letterari nella Bibbia dove si sostiene la personalità di questi esseri e la loro esistenza.

Un passaggio molto importante avvenne durante l'esilio – nel VI secolo a.C. – perché, quando Israele si trovò deportato in Babilonia, venne a trovarsi a contatto con altre culture in modo intenso e massiccio. Soprattutto venne a trovarsi ad essere un piccolo gruppo pienamente inserito in una società pagana, idolatrica, politeista.

Un conto è sapere che le altre nazioni hanno altre religioni, un altro conto è essere un piccolo gruppo deportato in mezzo a una grande cultura che appartiene a un'altra religione; il rischio è quello di assorbire la mentalità. Il piccolo gruppo di ebrei deportati in Babilonia è naturalmente tentato di assorbire la mentalità babilonese e di perdere la propria, di adattarsi, perché... qui tutti fanno così. Anche le visioni teologiche molto facilmente si cambiano, a seconda dei contesti in cui il popolo si trova.

## **Influenze extra-bibliche sulla religiosità ebraica**

Subito dopo i babilonesi arrivarono i persiani o, meglio, i persiani conquistarono Babilonia e nel giro di dieci anni l'impero babilonese fu sostituito dall'impero persiano e gli ebrei continuarono a essere inseriti in quel contesto. Quando ritornarono a Gerusalemme si spostarono, ma sempre all'interno dell'impero persiano e continuarono a essere dominati dalla cultura di un'altra nazione e di un'altra religione. I babilonesi erano però in qualche modo affini, perché avevano quella tradizione mesopotamica comune in cui Israele affondava le radici fin dai tempi di Abramo.

I persiani, invece, sono popolazione indo-europea, iranica, con una religione diversa, con una impostazione più filosofica. La religione dei persiani è lo zoroastrismo, Zaratustra è il grande ideologo fondatore di questa tradizione e la divinità principale è Amura Mazda, presentato come il principio buono a cui si contrappone il principio cattivo.

La mentalità persiana è fortemente dualista: bene e male, due forze contrapposte, due principi divini, uno spiega il bene, l'altro spiega il male. Inoltre la mentalità persiana rappresenta una infinità di essere intermedi – fra i due principi del bene e del male – e li raffigura in forme umane con le ali.

Sembra quindi che il nostro immaginario occidentale, moderno, cristiano, sia stato fortemente influenzato dalle rappresentazioni religiose dei persiani, attraverso la conoscenza degli ebrei. Ecco quindi che a partire dall'esilio – soprattutto dall'ultima parte, quando subentra un forte contatto con il mondo persiano – entra nella cultura ebraica la presenza significativa e abbondante degli angeli e si comincia a parlare diffusamente della loro presenza nella corte celeste. Non era una novità assoluta, c'erano già dei frammenti antichi: abbiamo visto l'episodio di Michea che racconta quel suo sogno notturno, la vocazione di Isaia, ma erano elementi decisamente minoritari e marginali.

Abbiamo già visto che la presenza degli angeli è comune in tantissimi racconti, ma abbiamo anche evidenziato come non siano descritti. Invece, negli scritti post-esilici, gli angeli entrano come elementi importanti, significativi, determinanti, vengono descritti e la corte celeste assume un ruolo significativo.

Teniamo anche conto che i persiani arrivarono e conquistarono Babilonia attesi come liberatori e i profeti che guidavano Israele in esilio intuirono che Ciro, il comandante dei persiani, poteva essere l'eletto di Dio per la loro liberazione. Effettivamente, quando Ciro conquistò Babilonia, lasciò a ciascuno la possibilità di spostarsi nell'immenso impero persiano e ricostruire i propri templi. Molti ebrei non tornarono a Gerusalemme, rimasero a Babilonia e fecero carriera nell'amministrazione persiana.

Quando un secolo dopo la fine dell'esilio Gerusalemme venne effettivamente ricostruita e riprese vita, a dirigere le opere furono funzionari persiani, ma ebrei di origine, divenuti alti funzionari. Neemia è un grande funzionario della corte persiana che riesce ad avere un finanziamento pubblico per rifare le mura di Gerusalemme e con i soldi persiani e l'esercito persiano ottiene l'autonomia di Gerusalemme. Neemia infatti rifà le mura e riorganizza la città secondo i criteri della legge mosaica e fa venire dal mondo persiano lo scriba Esdra, ebreo, che riorganizza tutta la vita a Gerusalemme.

Fra le molte nuove caratteristiche di questo periodo post-esilico c'è anche la grande importanza degli angeli nell'insieme teologico. Comprendiamo allora quanto e come sia stato inevitabile un influsso persiano nella Scrittura.

Questo però non ci spaventa, al contrario ci fa vedere come la rivelazione di Dio passi attraverso questa osmosi con le varie culture e come e in quale misura diverse culture abbiano portato le loro ricchezze all'interno della cultura biblica. Quando gli ebrei entreranno in contatto con i greci erediteranno una mentalità greca, apprezzeranno infatti quella cultura e la adotteranno. La nostra impostazione non può quindi essere

esclusivamente ebraica primitiva.

C'è stata un po' questa tendenza ed infatti qualche biblista o qualche appassionato di Bibbia ha preso l'abitudine a voler cercare le cose arcaiche come se fossero le più vere, le più giuste: andare alla fase più arcaica, solo la purezza ebraica. Ritengo che sia un procedimento scorretto perché, se c'è una storia di salvezza, durante tutto il suo sviluppo il popolo ebraico si è evoluto, si è anche ridotto, è entrato in contatto con culture diverse, ha preso molti elementi cananei, ha preso elementi babilonesi, poi ha preso elementi persiani, poi ha assunto elementi greci. La rivelazione, di fatto, passa attraverso queste maturazioni, queste accoglienze e quindi non si può ridurre a veramente biblico solo quello che è arcaico, perché è biblico tutto ciò che è nella Bibbia e quindi anche i libri in greco, anche l'evoluzione influenzata dal mondo persiano e tutto il mondo della cultura greca è entrato a pieno titolo nella rivelazione. Dio ha accompagnato e ha parlato al suo popolo lungo tutto il suo cammino storico, non cessando mai di illuminare i suoi profeti a comprendere tutte le vicende narrate anche usando categorie nuove. È quindi necessario, ritengo, avere questa apertura accogliente.

### **Differenti opinioni all'interno di Israele**

I farisei rappresentano la corrente di Israele più accogliente, mentre i sadducei sono i conservatori. L'esempio classico è dato proprio su due grandi idee che i sadducei rifiutano: la risurrezione e gli angeli.

I sadducei sono i potenti sacerdoti del tempio di Gerusalemme al tempo di Gesù. Essi rifiutano tutti i libri biblici oltre al Pentateuco: solo i primi cinque; rifiutano la dottrina della risurrezione e rifiutano anche la credenza negli angeli. Sono conservatori biblici, sono veramente quelli che vogliono stare alle cose fondamentali e primarie più arcaiche: tutto quello che è venuto dopo la legge di Mosè non interessa.

Rifiutando gli angeli e la risurrezione rifiutano però tutto il mondo dello spirito: è una religiosità materialista, fatta di riti, di tariffe, è un materialismo religioso. Pensate che, drammaticamente, sono proprio i sacerdoti del tempio ad essere diventati materialisti: sono i gestori di una religione materiale. I laici farisei, invece, sono difensori dello spirito; credere nella risurrezione vuol dire aprire l'orizzonte al mondo oltre la terra e alla possibilità di una vita ricreata da Dio nella pienezza della realizzazione del suo progetto.

Crederci negli angeli non è solo fantasia, è questione di credere all'esistenza del mondo spirituale, delle persone spirituali, pensare che l'universo non è vuoto.

La distinzione fra farisei e sadducei ci dice che nella tradizione ebraica non erano tutti omogenei e concordi; queste realtà nuove segnarono dei cambiamenti e determinarono delle opposizioni. Qualcuno le accettò qualcun altro no; anzi ci furono alcuni che andarono molto avanti, travalicando.

In questo clima nasce così il mondo apocalittico, cioè quella mentalità che poi diventa letteratura e che i moderni hanno chiamato *apocalittica*, dove c'è una forte sottolineatura della distinzione fra angeli buoni e angeli cattivi.

### **Lo sviluppo dell'apocalittica: angeli buoni e angeli cattivi**

Il problema fondamentale è spiegare il male. Perché c'è il male? Se Dio è buono e tutto quello che fa è bene, da dove viene il male? I persiani lo spiegavano dicendo che viene dal dio cattivo. In questa prospettiva venne quindi a crearsi la teologia degli angeli divisi in due gruppi: buoni e cattivi; ovvero quelli rimasti fedeli e quelli ribelli.

Da questo momento si sviluppa la *demonologia*, cioè la mentalità che ragiona sui demoni, mentre la *angelologia* è lo studio degli angeli intesi però come la parte buona.

Nei testi biblici noi non troviamo racconti di questo genere, mentre sono

abbondantissimi nei testi apocrifi dell'Antico Testamento, soprattutto nel Libro di Enoch, un libro molto importante, enorme, un pentateuco alternativo a quello di Mosè, che è composto nell'arco di cinque secoli, da V al I secolo a.C.

Questo testo è composto da ebrei nell'ambiente di Gerusalemme e dintorni, ma non fu accettato nel canone delle Scritture. L'esistenza di questo libro – che ad esempio si è trovato a Qumran, quindi sembra che fosse accettato dagli esseni – ci dice però che esistevano queste mentalità, tanto è vero che poi sono passate a noi senza che noi leggessimo Enoch. La ribellione degli angeli, Michele che combatte contro satana, la caduta degli angeli, è entrata ad esempio nell'Apocalisse, ma non è una invenzione dell'Apocalisse, è una ripresa di tutte queste immagini.

È importante – a questo punto del nostro percorso – avere ben chiaro che dopo l'esilio, a partire dal V secolo, cambia la mentalità e questa nuova mentalità che dà peso agli angeli comincia a parlare di una doppia categoria di angeli. I buoni sono coloro che collaborano al progetto di Dio per il bene, i cattivi sono quelli che rovinano il mondo.

Ribellatisi all'inizio vanno contro Dio, sono ostacolatori, diavoli, cioè oppositori, quelli che mettono il bastone tra le ruote, coloro che remano contro, che rovinano il progetto di Dio e come puri spiriti fanno venire brutte idee. Mentre gli spiriti buoni suggeriscono buone idee, danno incoraggiamenti: “Alzati, mangia, cammina, vai, forza”, gli angeli cattivi suggeriscono cattive idee: “Lascia perdere, continua a dormire che è meglio così”. In questi testi apocrifi si lavora con estrema fantasia, ricostruendo questo mondo sovrumano e cercando di immaginare come sono andate le cose.

Leggendo un apocrifo di Enoch uno si trova di fronte a una fantasmagoria di nomi, di figure; capiamo perché non sono stati accettati nel canone, perché sono veramente una fantasia romanzesca; è un fantasy ante litteram.

Insieme e in seguito alla proliferazione teologica post-esilica di riflessioni sugli angeli subentra una rilevante presenza di queste figure nei racconti. L'esempio biblico più classico e importante – che approfondiremo in seguito – è il Libro di Tobia, dove quasi protagonista è un angelo in mentite spoglie. Viene presentato anche con il nome proprio – Raffaele – ed è il romanzo della educazione del giovane, dove in questo lungo itinerario di vita questa figura dell'angelo ha un ruolo importante.

## **Mitologia e fede**

Vediamo allora di aprire un nuovo discorso e di risvegliare l'attenzione. Israele si trova in un mondo politeista, è un piccolo gruppo di persone convinte monoteiste: Dio è uno solo. Tutti gli altri popoli in mezzo ai quali gli israeliti vivono sono invece fermamente convinti che gli dèi siano molti. Il mondo è pieno di dèi, essi ne vedono le statue, partecipano alle feste, ne sentono parlare. Che vivano in Persia o in Egitto o in Grecia, l'esperienza è sempre la stessa: tutte le altre persone che incontrano hanno una visione politeista, quindi c'è una molteplicità di forze e di persone che governano e reggono il mondo.

Noi moderni, quando leggiamo la mitologia antica, procediamo in un modo razionalista e ne neghiamo tranquillamente l'esistenza. Leggendo l'Iliade e l'Odissea – dove si narra continuamente di dèi che intervengono, collaborano, si riuniscono a concilio e decidono – se ragioniamo dobbiamo dire che non esistono.

In prima liceo classico studiavo Esiodo, il quale all'inizio racconta che le muse gli si sono presentate e gli hanno dato l'incarico. Ricordo molto bene di essermi posto il problema e di averlo chiesto al professore di greco: “D'accordo, lo leggiamo come testo, però Esiodo le muse effettivamente non le ha incontrate e quindi tutto quel racconto che mette in piedi è inventato”. “Certamente”. Il professore rispose che è un genere letterario:

il poeta, per dire che ha una qualità, immagina di aver incontrato quelle persone simboliche. Questo diventa però un problema perché Esiodo si inventa le muse le quali non esistono, dice di avere ricevuto da Apollo – che non esiste – l’ispirazione e Telemaco è aiutato da Atena che però non esiste neppure lei.

Allora, come faccio io, quando leggo la Bibbia, a sostenere che l’angelo del Signore aiuta Elia? Quello invece esiste? Ma non è la stessa cosa? Con lo stesso criterio con cui dico che Atena che aiuta Telemaco non esiste, perché deve esistere l’angelo del Signore che aiuta Elia? È un genere letterario anche quello per dire che ha ripreso coraggio.

In base a che cosa i racconti della Bibbia sono veri e i racconti di Omero sono falsi? Se noi ci mettiamo dall’esterno diciamo che quelli biblici sono veri perché sono i nostri.

L’arcangelo Gabriele ha dato a Maometto il Corano in una notte e per ricordare ogni anno questa comunicazione si fa il mese del ramadan. Noi lo leggiamo, cominciamo a conoscere queste cose... “sì, sì, però non è vero che l’angelo Gabriele ha dato a Maometto il Corano”. Dal nostro punto di vista, se vogliamo essere politicamente scorretti, dobbiamo dirci che crediamo che non sia vero... perché quella non è la nostra tradizione. Ecco il problema? È però un po’ semplicistico dire che i nostri testi sono veri, mentre tutti gli altri sono falsi.

Allora, capite? Erano più saggi gli antichi i quali non reagivano dicendo che gli dèi delle nazioni non esistono, ma sostenendo che gli dèi delle nazioni sono angeli. Quindi non hanno mai reagito dicendo che non esistono, ma ritenendo che fossero figure intermedie.

L’unico Dio veramente Dio è il Signore delle schiere, poi c’è una molteplicità di altri esseri che si fanno conoscere, perché se i persiani hanno una adorazione per il fuoco è perché riconoscono che il fuoco abbia una sua potenza e sia un principio divino e in qualche modo c’è l’angelo del fuoco e in quanto fonte di bene, di luce, è spirito buono.

C’è però anche la figura negativa che determina il male. Là dove gli dèi danno buoni consigli e aiutano a vivere bene sono in realtà angeli buoni; dove gli dèi chiedono sacrifici umani, invitano all’orgoglio, incitano alla guerra, sono demòni, angeli cattivi che rovinano l’uomo, che si fanno adorare per corromperlo.

Lo schema degli angeli si è sviluppato enormemente proprio per poter integrare la visione del politeismo delle genti.